

Spazi pubblici «illuminati»

LE SEGNALAZIONI DEL MESE

A cura di Donatella Ravizza*

L'illuminazione ha un ruolo primario nel definire le condizioni di abitabilità e fruizione, nell'attivare o inibire le attività, l'aggregazione, lo scambio interpersonale. È sufficiente una semplice macchia di luce per creare dei limiti spaziali e, con questi, la funzione e l'identità degli individui che ne fanno parte, nonché la loro coesione. Poiché per la percezione visiva ogni stimolo fisico è uno stimolo luminoso, è facile comprendere come l'illuminazione sia un fattore determinante nell'accettazione e identificazione di uno spazio. Con il suo essere indicatore, la luce svolge la funzione di richiamo e invito, con grande vantaggio sulla frequentazione dei luoghi: un luogo frequentato è più difficilmente degradato e a rischio di atti vandalici e criminosi. Non si tratta semplicemente di rischiarare le zone maggiormente a rischio né di illuminare a giorno l'intera volumetria ma, al contrario, di garantire la messa in rilievo del contesto fisico, al fine di dare informazioni precise sull'assetto spaziale, riferimenti chiari e inequivocabili per permettere di decodificare l'ambiente.

Illuminare non è solo lavorare sulle presenze materiche che costituiscono un ambiente, ma anche pensare alle sensazioni visive e lavorare sull'appropriazione di uno spazio in cui intrattenersi volentieri perché se ne riesce a comprendere con chiarezza la forma. Nella rarefazione notturna, la luce permette di selezionare alcuni elementi, stabilire gerarchie, recuperare l'effettiva topografia di estese zone. L'obiettivo può essere quello di permettere una sorta di percorso visivo in cui sia possibile rintracciare il passa-

to e lo sviluppo urbano.

Il progetto deve oggi confrontarsi con i paesaggi della metropoli contemporanea e con il ridisegno degli spazi aperti, ponendo una particolare attenzione a tutte quelle aree di margine, spesso critiche ma ricche di potenziale. Di fronte ai grandi territori, l'illuminazione può mettere in scena le differenti scale del paesaggio extraurbano (lontananze, infrastrutture, dettagli) con flessibilità e libertà d'azione. Uno dei grandi valori della luce è quello di potere segnare profondamente i luoghi, rafforzandone la funzione di spazi di arrivo o di architetture di percorso, indicando al visitatore, pedone o automobilista che sia, fattori che restituiscono l'identità del territorio e degli spazi attraversati. Può creare associazioni visive, individuare i diversi gradi di incidenza delle costruzioni nel paesaggio, può lavorare sul vuoto, valorizzare una funzione (per esempio quella portuale), tirare fuori dall'ombra i dismessi siti industriali, incoraggiare l'appropriazione di aree a lungo interdette.

I luoghi dimenticati di produzione e di fatica, le stesse strutture responsabili della cattiva reputazione paesaggistica della zona (altiforni, cave ecc.) possono trasformarsi, grazie a installazioni luminose, in reperti simbolici e acquistare perfino un carattere eroico. L'intervento può essere minimale, conservativo dello stato del luogo, limitarsi al solo progetto d'illuminazione per rafforzare il ruolo dell'oggetto nel suo contesto, il suo essere segno che connota e qualifica la storia e, non di meno, la forma del territorio.

*Autrice del libro «Progettare con la luce», Franco Angeli, Milano 2011 (1° edizione 2001)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I temi del 2012

Il Nord Est	Gennaio
Lo spazio della grafica	Febbraio
Luce e spazi pubblici	Marzo

Domplein e Castellum a Utrecht

Utrecht ha origine da una fortificazione romana (*castellum*), le cui tracce sono in gran parte sepolte sotto la piazza della cattedrale (Domplein), spazzata via da un ciclone nel XVII secolo. Per rendere tangibile il perduto passato storico si è scelto un intervento sottotraccia, quasi immateriale. Il perimetro del nucleo romano è stato marcato lungo il manto



stradale grazie all'inserimento di piastre d'acciaio Corten larghe 80 cm (quanto il muro originale), sulle quali è stata a sua volta fresata una sorta di mappatura della preesistenza. Nelle ore di buio, questo tracciato diventa una linea luminosa tra proiezioni verdi e foschie (acqua nebulizzata) che la rendono quasi palpabile. Nascosti nel telaio metallico di questi elementi ci sono apparecchi IP68 con Led Rgb in grado di generare qualsiasi colore, e ugelli inclinati da cui è forzata l'acqua per creare la nebbia. Disposti nelle quattro strade principali del centro storico, sono gestiti da un sistema informatico centrale. Colori differenti, ogni giorno a orari prestabiliti, rafforzano la percezione della presenza sotterranea e comunicano ricorrenze speciali (giallo per le festività cattoliche, arancio per il compleanno della Regina, ecc). Il progetto è basato sulla storia e la mistica del luogo: il passato che riaffiora nel suo spirito attraverso una combinazione di fumo e di luce, una sorta di ironico *ignes fatui*. L'installazione fa parte del *Trajectum Lumen* (Percorso luminoso) della città, un percorso in evoluzione che si prefigge di rendere tangibile la storia attraverso l'immaterialità della luce.

Progetto: Okra landschapsarchitecten in collaborazione con Rots Maatwerk **Committente:** Stichting Domplein 2013 **Superficie:** 24.000 mq; lunghezza mura 160 m **Costo:** 800.000 euro **Cronologia:** fine 2010 **Foto:** Ben ter Mull **Aziende:** Rots Maatwerk **Premi:** Finalista «Lamp Lighting Solutions Awards» 2011, categoria «Urban and Landscape Lighting»



Pier C Park a Hoboken, New Jersey



Affacciato sul fiume Hudson, il Pier C Park è una sorta di parco sull'acqua, un insieme di pontili con piattaforma-isola centrale sostenuti da piloni in cemento. La passeggiata offre nuovi spazi di fruizione, creando punti di vista prima impensabili sull'ambiente circostante. Su tutto il perimetro corre, senza interruzione, una balaustra di rete su telai in acciaio, che garantisce la sicurezza consentendo una notevole trasparenza visiva. Il sistema d'illuminazione è integrato lungo tutta la lunghezza del corrimano: il tubo cavo consente la facile integrazione di piccoli apparecchi lineari a tenuta stagna per applicazioni marine, contenenti ciascuno una fila di 10 Led bianchi da 4W, scelti per la loro longevità e per le piccole dimensioni. La diffusione della luce tramite riflettore, con un fascio laterale ampio 65° è stata calcolata per per-

mettere una buona copertura del piano di calpestio del pontile. Il percorso è così illuminato senza alcun bagliore molesto rivolto verso gli occhi, al fine di non togliere spettacolarità alla vista mozzafiato sullo skyline di Manhattan.

Lighting Design: James Carpenter Design Associates (Principal: James Carpenter; Project manager: Richard Kress; Design team: Johanna Kindvall e Torsten Schiauersbach) **Progetto e architettura del paesaggio:** Michael Van Valkenburgh Associates; Structural Engineer: SOM Structure (William Baker, Dmitri Jajich) **Committente:** Città di Hoboken **Lunghezza:** 562 m **Costo:** 1,1 milioni di dollari **Cronologia:** 2003-2010 **Foto:** David Sundberg, Richard Kress **Aziende:** i-2 Systems

Canali Maggiore e Buonafede nella città antica a Comacchio



Comacchio è una «città in miniatura» sorta sull'acqua, fatta di edifici a schiera alti in media 6,5 m, ponti senza balaustra, canali poco profondi. Per illuminare questo contesto di piccoli edifici, vicoli, sottoportici e canali che generano effetti chiaroscurali e riverberi. Il progetto di illuminazione dei canali Maggiore e Buonafede li considera come «luogo totale». I lunghi fronti delle case sono illuminati in egual modo con apparecchi di dimensioni contenute e geometriche, progettati appositamente per inserirsi in modo discreto sotto le linee di gronda, leggermente staccati dalle pareti per stemperare le impronte luminose. La sorgente scelta è una lampada a scarica ad alta efficienza luminosa (Cosmopolis Co-

smowhite) a luce calda, temperatura colore di 2.720 K, di potenza non elevata (45 W). I ponti sono illuminati sotto l'arcata con apparecchi lineari a tecnologia Led. In alcuni punti salienti sono stati utilizzati nel colore blu per conferire maggiore suggestione e richiamare il passato, quando i lumini delle immagini votive e dei tabernacoli d'angolo erano le sole fonti di luce urbana.

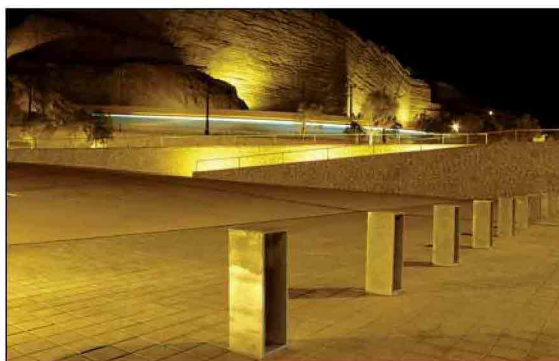
Lighting Design: Giordana Arcesilai con Thomas Weissenberg **Ciente:** Comune di Comacchio **Sviluppo lineare:** 550 m **Costo:** 332.272 euro **Cronologia:** 2009 **Foto:** Maria Chiara Bonora **Aziende:** Platek Light, Nord Light Artemide

Sistemazione paesaggistica ad Alicante (Spagna)



Il progetto nasce dalla costruzione di una linea ferroviaria che attraversa la Serra Grossa, a nord-est della città, con una fermata di fronte alla vecchia cava che ha scolpito il paesaggio e trasformato la topografia del luogo aprendo una vasta area pianeggiante. L'integrazione dell'infrastruttura ha trasformato un impianto abbandonato in uno spazio pubblico e valorizzato la potenzialità di un paesaggio dal passato industriale. L'intervento è stato volutamente minimo in modo da non distruggere il carattere del luogo: l'area di sosta del capolinea e due pensiline inserite nella piazza alberata, delimitata da due pareti di roccia scavata e da un nuovo belvedere con vista sul mare. Il sistema d'illuminazione, strategico per dare accessibilità e visibilità, ha inteso rispettare il paesaggio e non monumentalizzarlo, coniugando le necessità funzionali con la creazione di uno spazio di contemplazione. Le pareti sono illuminate dal basso verso l'alto a livello del suolo. La luce radente mostra la tessitura dei piani verticali e la granulometria variabile delle pietre, mentre un gioco di luci e ombre esalta la forma frammentaria e alterata e le concavità aperte.

Progetto: José M. Urzelai Fernandez ed Eduardo de Miguel Arbones **Committente:** Ente Gestor de la Red de Transporte y Puertos. Generalitat Valenciana **Superficie:** 20.000 mq **Costo:** 5.200.000 euro **Cronologia:** 2005 - 2009 **Foto:** Duccio Malagamba **Aziende:** Carandini, Bega **Premi:** 1° premio «Lamp Lighting Solutions Awards» 2010 per la categoria «Urban and Landscape Lighting»

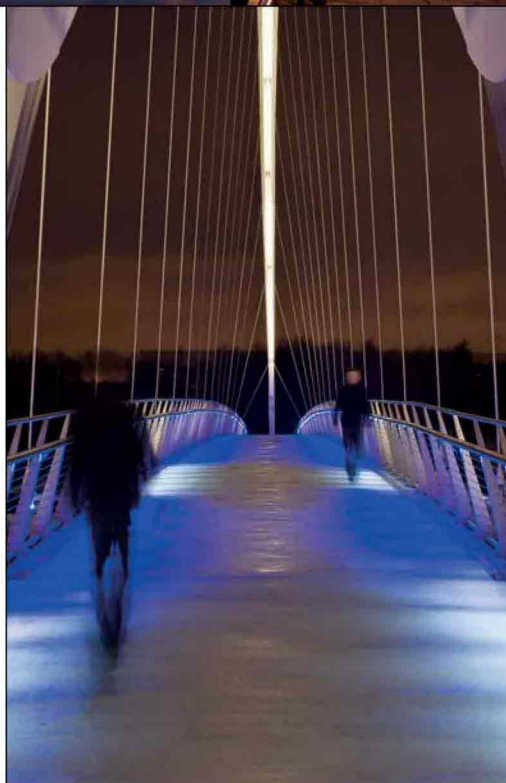


Passerella pedonale a Stockton-on-Tees (Inghilterra)



Divenuto un simbolo di trasformazione per il Nord Est dell'Inghilterra, l'Infinity Footbridge ha una struttura composta da un piano di cemento supportato da una coppia di archi asimmetrici in acciaio che, formando una curva continua, sembrano disegnare la traiettoria di un sassolino tirato nell'acqua. Per rivelare la forma grafica degli archi e creare l'immagine di un'onda fluttuante, sono utilizzati apparecchi ad alogenuri metallici, a luce bianca fredda, che illuminano, senza soluzione di continuità, la doppia curva. Sorgenti di minore intensità, Led a luce blu, illuminano il ponte, creando scenografici riflessi e un'area blu che pare quasi sospesa sull'acqua. Unità Led integrate nella balaustra e dotate di sensori di presenza, cambiano le emissioni da blu a bianco al passaggio dei pedoni, disegnando una sorta di scia luminosa, visibile anche da una certa distanza. Quando la superficie del fiume è calma, il riflesso degli archi gemelli ricorda il simbolo dell'infinito. È questo effetto luminoso che ha ispirato il nome del ponte.

Lighting Design: Jonathan Speirs, Sandra Downie, Karl Reger **Progetto ponte:** Expedition Engineering
Committente: Stockton-on-Tees Borough Council
Lunghezza: 270 m **Cronologia:** 2004-2009 **Foto:** James Newton **Aziende:** Meyer Light, ACDC Lighting, Louis Poulsen, WE-EF Lighting, Optimo **Premi:** «Award of Excellence», Iald Awards 2010



Acquedotto Alto Calore a Solopaca (Benevento)



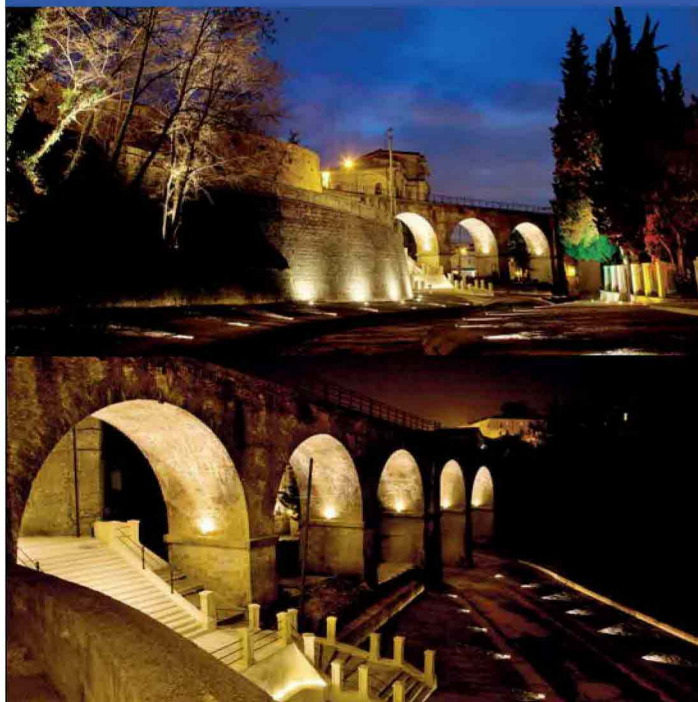
L'ingresso di un serbatoio idrico è divenuto un'opera d'arte a forte impatto emozionale. Mimmo Paladino ha ridefinito la sistemazione esterna del manufatto, una superficie grigio-cemento, con piazzali degradanti in due vasche d'acqua, panche e aree di sosta. I tagli funzionali inferti alla montagna sono stati sottolineati con una tintura blu; la griglia blu cobalto si rende visibile, con i suoi bagliori, a notevole distanza, mentre la scultura segnala da lontano la presenza dell'acqua. Il progetto d'illuminazione si è dovuto confrontare con circostanze insolite: l'ubicazione sul Monte Pizzuto, in «straordinaria» assenza d'inquina-

mento luminoso, e la corrispondenza tra il sito e la traiettoria di migrazione di specie di uccelli in via di estinzione, che una luce artificiale intensa avrebbe potuto disturbare. La volontà di interferire il meno possibile con la luminosità del cielo e di salvaguardare gli effetti e i rifles-

si generati dalla luce naturale, è stata il presupposto irrinunciabile. L'illuminazione prevede un leggero rischiarimento con due momenti, luce di sottofondo e luce più intensa in sincrono con le fasi lunari, e l'impiego di apparecchi discreti, affatto invasivi, che impiegano fibre ottiche e sorgenti Led.

Lighting Design: Cannata & Partners - Filippo Cannata, collaboratore Nicola Fiorillo **Progettazione artistica:** Mimmo Paladino **Cliente:** Alto Calore Servizi Spa **Superficie:** 2.000 mq **Costo:** 50.000 euro **Cronologia:** febbraio-settembre 2007 **Foto:** Pasquale Palmieri **Aziende:** Lutron, Fibersystem, Nordlight, Targetti, Philips **Premi:** «Premio Urbanistica» 2009, categoria «Qualità delle Infrastrutture e degli spazi pubblici»

Ara dei Fratelli Bandiera a Cosenza



Commissionato dal Comune in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, il recupero del sito storico e del parco circostante è caratterizzato da un progetto illuminotecnico che nasce dall'esigenza di restituire alla fruizione un luogo della memoria e un'area ricca di qualità paesaggistiche, compresa tra il vecchio ponte delle Ferrovie della Calabria e le arcate dell'acquedotto romano. Si è cercato di rimodellare i percorsi e creare scenari suggestivi enfatizzando i dettagli delle architetture con un gioco di luci e ombre. Per la parte antistante l'Ara sono stati utilizzati incassi a ioduri metallici da 70W, con filtri rossi e verdi per ricreare i colori della bandiera italiana che si proietta sulle fronde dei 9 cipressi a ricordo dei 9 patrioti risorgimentali. Lungo gli argini del canale sono stati utilizzati incassi a ioduri metallici da 20W con fascio largo per illuminare il percorso pedonale. Apparecchi a ioduri metallici da 20W e apparecchi led illuminano le colonne e le arcate interne dell'acquedotto romano. Scalinata e muro adiacente sono invece illuminati da microproiettori asimmetrici a ioduri metallici da 20W, con lente estensiva, nonché da incassi Compact 35W con vetro acidato, per rendere più morbida l'emissione luminosa.

Lighting Design: Studio Giulio Malatacca **Cliente:** Comune di Cosenza **Superficie:** 10.000 mq **Costo:** 50.000 euro **Cronologia:** 2010 **Aziende:** Simes **Premi:** 1° premio per il «Prestigio del Progetto» al Salone Internazionale della luce 2011